



Un'immagine ricorrente: giovani al bar in un paese del Sud

Il paese dove è stato ucciso Gerardo Marcogioseppe

Abriola, quel che ora devono fare Comune e comunisti

La vita nella piccola comunità - Problemi vecchi e nuovi - Intervenire subito per il lavoro, il tempo libero e per i servizi

Dopo tre ore si conclude la riunione del direttivo di sezione ad Abriola. Si esce nel gelo e nel silenzio. Lo stesso silenzio, dice una compagna, che dominava i funerali di Gerardo Marcogioseppe, a cui ha partecipato tutto il paese. Un silenzio inconsueto, perché di solito ad Abriola i cortei funebri si snodano quasi moribondi. Un silenzio duro, deciso, non c'era bisogno di parlare, di convincere o di convincere. La ragione e il torto — che non sono mai tutti definiti e netti e che, per fortuna, includono contraddizioni e ambiguità — qui una morte assurda sembrava aver tagliato con l'accetta. La ragione, la certezza siavano nel sentire che la vita, e la vita di un giovane, vale e non può essere spezzata per errore, prevenzioni o eccessi di autorità.

Nella lunga e disordinata discussione si è parlato, si è chiarito, si sono riferite circostanze e fatti, giudizi e valutazioni con accenti sfumature, sensibilità diverse: uno specchio del modo di sentire comune di un popolo provato e turbato. Le feste sono state vissute, senza che nessuno l'abbia proclamato, con un senso e con un comportamento da tutto cittadino.

Che cosa pensa la gente? Come è ripresa la vita in questa piccola comunità? Quali sono i problemi nuovi e vecchi che bisogna affrontare? Certo, è stato detto e ripetuto, Gerardo era un ragazzo turbolento, spesso si abbandonava a gesti provocatori e risiosi, ma le testimonianze finora pubblicate non dicono che escludano che fosse armato la sera della sua morte, lo stesso proiettile mortale entrato dalle spalle e uscito dal petto dimostra che era in fuga e non certo in una posizione offensiva. La circostanza che per trasportarlo all'ospedale si impiegò due ore invece della mezz'ora occorrente rende la vicenda oscura e inquietante. Non si assolve, quindi, Gerardo per i suoi comportamenti, ma nessuno giustifica il modo in cui è stato ucciso. Certo può anche affiorare qualche atteggiamento fatalistico e primitivo, ma è invece della punizione esemplare e vendicativa, a una «sagezza» vecchia più che nuova, crudele più che rigorosa. Ora la magistratura deve fare piena luce e accertare i fatti, punire il responsabile e dare tranquillità a un paese scosso. La vita è ripresa, ma è percorsa da incertezze, paure, pericoli di tensione, da iniziative, reazioni, emozioni che non riescono a trovare ancoraggi saldi.

Gli unici momenti di massa in cui il popolo si è potuto esprimere sono stati un'assemblea spontanea nella discoteca, dove centinaia di giovani, donne e uomini hanno reso testimonianza di massa, facendo registrare le loro deposizioni una per una, e i funerali, dove il silenzio ha detto il resto.

È sorto un comitato piuttosto ristretto

I sindacati decidono scioperi

Interesserà otto milioni di lavoratori e verrà proposto sabato mattina sempre dalle Confederazioni alle segreterie dei sindacati interessati. Anche qui già una categoria, quella dei tessili, ha annunciato una scelta di lotta promuovendo per il 16 gennaio una intera giornata di occupazione e presidio delle fabbriche con il blocco delle merci e dell'ordine. La riunione del Comitato Direttivo della Federazione CGIL-CISL e UIL è stata invece rinviata a giovedì della prossima settimana. Nel pubblico impiego, infine, verranno promosse iniziative articolate per categoria.

La riunione del direttivo del comitato dei tre «aggi» incaricato appunto di sondare le diverse posizioni sul costo del lavoro, sulle possibili riforme delle relazioni industriali e del mercato del lavoro. L'ultimo «sondaggio» ha avuto come protagonista l'eri Confindustria, Intersind e Asap. Il problema vero, ha sottolineato Annibaldi a nome degli industriali, rimane quello della scala mobile. Siamo ancora lontani da una soluzione, ha aggiunto Giugni. La riunione della segreteria di lotta per i prossimi giorni si era protratta per circa sei ore. Era stata aperta da un intervento di Luciano Lama che aveva sostenuto la necessità, partendo dal primo risultato acquisito con la riforma dell'Irpef, di promuovere un movimento generalizzato e articolato, senza «attese» pericolose, anche perché si avvicina l'ultima del 20 gennaio di Fanfani e l'ultimatum del 30 gennaio della Confindustria. La discussione registrava zone di incertezza e perplessità. I giudizi ad esempio sulle misure del governo erano spesso molto duri, senza però dar addito a conclusioni coerenti sul piano dell'iniziativa. Paolo Sartori, segretario della CISL, ad esempio, escludeva ogni ipotesi di sciopero generale. Alla fine però si giungeva ad una complessiva scala unitaria. Essa verrà meglio motivata oggi in una nota.

Bruno Ugolini

I tagli alla previdenza

PREVIDENZA — Non verrà più pagato agli operai e agli impiegati — privati e pubblici — il primo giorno di malattia. Provovo stimato in mille 200 miliardi; — le indennità di malattia e di maternità saranno erogate agli aventi diritto in relazione al periodo di lavoro prestato nel 12 mesi precedenti. Il numero delle giornate indennizzabili viene, in sostanza, rapportato al periodo di occupazione dei 12 mesi precedenti. La norma è evidentemente restrittiva — riguarda soltanto i beneficiari dei trattamenti Inps. Risparmio previsto 300 miliardi di lire; — l'incorporazione dei trattamenti di pensione spettatori a chi non possiede un reddito complessivo soggetto ad Irpef superiore a due milioni, cioè 540 mila lire, se non coniugato; oppure superiore a tre milioni (810 mila lire) in caso di reddito familiare. La minore spesa per l'Inps è stimata in 200 miliardi; — saranno prorogati per il 1983 le norme che consentono il pensionamento anticipato nei casi di crisi aziendali; — saranno prorogati fino ad un massimo di 12 mesi i trattamenti salariali in favore dei lavoratori dipendenti da aziende in crisi occupazionale operanti nel Mezzogiorno; — non aumenteranno più di quel che è già previsto (16,1 per cento) i contributi previdenziali dovuti dai lavoratori autonomi; — non sono abilitati (almeno per ora) i privilegi pensionistici dei dipendenti pubblici. Le donne sposate possono andare in pensione con 14 anni e 6 mesi e un giorno di anzianità. In pratica a 32 anni di età percependo un non esiguo assegno mensile. Sulla questione deciderà il ministro del Tesoro; — a partire dal 1984 saranno progressivamente svuotati gli elenchi anagrafici dei braccianti. L'operazione si concluderà nel 1988 e la nuova normativa sarà il frutto di un accordo governo-sindacati. Si dovrebbe andare, comunque, alla limitazione delle prestazioni previdenziali in rapporto alle giornate effettivamente lavorate; — saranno ostacolate le sottocontribuzioni all'Inps. È una norma complessa e di rinvio che anticipa — come tante altre misure — dal nostro giornale. In sostanza: braccianti, domestici, proscrittori volontari, apprendisti, dipendenti occasionali si verseranno in un'unica settimana di anzianità soltanto se versano un contributo settimanale pari a quello oggi

utile per formare una pensione minima. Oggi una pensione minima si forma moltiplicando per 728 settimane un contributo di 16 mila lire circa. Se un lavoratore ha invece un gruppo di norme si muove, infine, in funzione antilegionista. Saranno unificati il termine di scadenza e il modulo per i versamenti previdenziali e fiscali (doppio il contributo per il giorno 25 del mese successivo al periodo di paga). Ai datori di lavoro sarà attribuito un codice unico (si adotterà il codice fiscale) e gli adempimenti nei confronti dell'amministrazione finanziaria, degli enti previdenziali, delle camere di commercio. I termini di prescrizione per la concorrenza dei versamenti contributivi saranno sospesi per tre anni. L'Inps oggi può recuperare mancati versamenti da parte delle aziende

entro dieci anni: la nuova norma consentirà, quindi, di stanare gli evasori a partire dal 1973. SANITA' — I ticket sui medicinali saranno rivisti: sarà una lista negativa, le specialità cioè non concedibili dal sistema sanitario. Questo tipo di elenco consentirà, di fatto, il gonfiamento del pronto soccorso farmaceutico pubblico perché tutte le specialità entreranno nel prontuario. La quarta fascia comprende tutti gli altri farmaci non citati. Il ticket sarà salitissimo per le specialità a versamenti contributivi saranno sospesi per tre anni. L'Inps oggi può recuperare mancati versamenti da parte delle aziende

Giuseppe F. Mennella

L'intervista di Berlinguer

Dal '76 al '79 questa maggioranza è stata superiore all'80 per cento. L'esperienza, che in un primo tempo ha dato determinati risultati positivi, poi è fallita. A questo punto noi pensiamo che il paese possa essere governato anche col 51 per cento. C'è da augurarsi che la maggioranza sia più vasta, e comunque non bisogna far nulla perché l'opposizione si sposti su posizioni reazionarie. DE BENEDETTI — Per risarcire il paese occorrono varie alleanze: un consenso certo più largo di quello della classe operaia. BERLINGUER — L'alternativa è la soluzione per eccellenza. Un'alternativa politica, non ideologica. Un obiettivo politico che noi pensiamo possa e debba essere raggiunto al più presto. Si possono anche immaginare delle fasi di passaggio. Se ci sono degli uomini e dei gruppi politici, dei gruppi economici i quali hanno delle proposte da fare (ed hanno anche il coraggio di colpire, come debbono essere colpiti, certi interessi: qui ritornano i poteri) si facciano avanti. Noi siamo pronti ad esaminare le loro proposte.

verso questa operazione di risanamento. Questi soldi a che cosa debbono servire? «Ci vuole un fine che mobilita, un fine che ottiene un consenso attivo da parte della popolazione, un progetto. Occorre un'iniziativa mobilitatrice delle masse e dei ceti produttivi: questo potrebbe diventare un grande fattore di movimento anche dal punto di vista economico». DE BENEDETTI — Abbiamo capito che lei l'accetterebbe come soluzione di passaggio... BERLINGUER — Per adesso c'è questo governo, e per adesso c'è — mi consenta di ricordarglielo, ing. De Benedetti — un atteggiamento della Confindustria che si lamenta molto di questo governo. Lei qui ha detto parole abbastanza dure sui provvedimenti presi recentemente. E tuttavia l'associazione degli industriali ha la tendenza a scaricare poi le sue difficoltà sulla classe operaia. In queste condizioni il nostro primo dovere, come PCI, è di difendere la classe operaia. E noi lo faremo fino in fondo. Il segretario del PCI ha soggiunto: «Non si tratta solo delle dimensioni della manovra di risanamento. La questione è quella dell'equità sociale nella distribuzione del peso di questo carico che deve essere addossato alla comunità nazionale. Si tratta poi delle finalità che debbono essere perseguite attra-

Basilicata, dove cresce solo il numero dei disoccupati

Sono passati più di dieci giorni, ma il dolore, la rabbia per l'uccisione di Gerardo Marcogioseppe, ucciso da una revolverata sulla piazza di Abriola la notte di Natale, forse perché aveva rubato un cappotto, non si sono affatto attenuati. L'eco di quel colpo di pistola non si è ancora spento. A spiarlo è stato il mercenario dei carabinieri, poi allontanato dal paese: in «ferie» si dice. Un assassino assurdo, che ha spezzato una vita di nemmeno vent'anni, un delitto che ha irrimediabilmente in tutta la sua accidia il dramma del nostro Mezzogiorno, e della Lucania in particolare, dove gli operai in cassa integrazione sono 2.000 e le ore erogate nell'82 dalle casse integrazione ben un milione e 900 mila. Le cifre sono aride, si sa, ma — proprio per questo — danno, senza pietà, il quadro della situazione economica nella Basilicata che, non lo si dimentichi, ha subito due anni fa, proprio nella zona di Po-

Le proposte da Praga

complessiva di questo biennio e definito, o ribadito, il quadro dei rapporti interni all'alleanza. Anche gli aspetti più squadrati della presente situazione — come risulta dal comunicato finale diramato dalla PASS — sono stati presi in esame. I capi di Stato e i segretari generali dei partiti e dei paesi del Patto hanno ascoltato una relazione del comandante in capo delle Forze armate congiunte, maresciallo dell'URSS Viktor Kulikov. Già nel pomeriggio di ieri la delegazione sovietica aveva fatto ritorno a Mosca, atterrando all'aeroporto di Vnukovo. Al termine dei lavori Gustav Husak, segretario del Partito comunista cecoslovacco, aveva offerto un ricevimento solenne agli ospiti nel castello di Praga, in cui, prendendo la parola, aveva detto di augurarsi da parte di tutti gli Stati, «essendo attento delle proposte costruttive contenute nella dichiarazione finale e un'accoglienza che riconosca lo sforzo costruttivo dei paesi del Patto di Varsavia per assicurare un futuro pacifico delle nazioni. A nome di tutti aveva risposto, congedandosi, Todor Zhivkov, presidente della Bulgaria. La prossima riunione del comitato politico consultivo si terrà a Sofia.



PRAGA — I rappresentanti dei paesi del Patto di Varsavia: da sinistra, Kadar, Jivkov, Andropov, Husak, Honecker, Ceausescu e Jeruzelski

Nominati nuovi cardinali

danni procurati da Marcinus alla Chiesa soprattutto sul piano della credibilità. Papa Wojtyla non ha esitato a punirlo. I primi segnali di questo orientamento si erano avuti allorché Marcinus venne tenuto fuori, per la prima volta, dall'organizzazione del viaggio del Papa in Spagna, affidata a padre Tucci. Spicca, invece, tra i nuovi porporati, il cardinale Bernardini che, oltre ad essere arcivescovo di Chicago e presidente della Conferenza episcopale americana, è stato il principale promotore del documento dei vescovi americani contro l'uso delle armi atomiche e la strategia della deterrenza nucleare. Un'altra nomina a cardinale che conferma la volontà della Santa Sede di dialogare con l'URSS riguarda quella

del Concilio, rappresenta invece un riconoscimento importante, anche se tardivo. Pure Berlino avrà il suo cardinale in monsignor Joachim Meisner, che sostituisce il defunto Bengsh. La nomina a cardinale di monsignor Lopez Trullio è un po' un'aggiustazione al termine del suo mandato come presidente della Conferenza episcopale latino-americana. Trullio, per la sua mentalità integralista e per il suo conservatorismo, era da tempo contestato da molti vescovi latino-americani. Papa Wojtyla non ha elevato alla porpora monsignor Poupard, presidente del Segretariato per i non credenti. Ciò conferma che i segretariati, che sono stati il prodotto del Concilio per promuovere il dialogo con le diverse culture e religioni, saranno ridimensionati e riuniti in un unico organismo in via di elaborazione. Infine la nomina a cardinale del patriarca Khoracki del maroniti di Beirut dimostra l'interesse della Santa Sede per il Libano e per la salvaguardia della sua entità territoriale.

Direttore EMANUELE MACALUSO
Condirettore ROMANO LEDDA
Vicedirettore PIERO BORGHINI

Direttore responsabile Guido Dell'Aquila

Inscritto al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione e giornale numero n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione 00185 Roma, via dei Turchini, n. 18 - Tel. centralino: 4960351 - 4960352 - 4960353 - 4961251 - 4961252 - 4961253 - 4961254 - 4961256